



◆ **Lussata una spalla del capogruppo Cervellini, mentre Tiziana Biolchini è svenuta durante l'aggressione**

◆ **Il presidente Moffa minimizza Il centrodestra non presenta scuse Istituito un giuri d'onore**

## Aggressione del Polo in aula Due ds finiscono all'ospedale Consiglieri «squadrismi» alla Provincia di Roma

NATALIA LOMBARDO

ROMA La discussione sul bilancio alla Provincia di Roma, venerdì è finita con due consiglieri disse feriti, dopo aver subito un assalto da quindici di consiglieri di An e Fl. Sono il capogruppo Massimo Cervellini, con una lussazione alla spalla, e Tiziana Biolchini, tirata per i capelli e caduta a terra quasi svenuta. Un episodio condannato da tutto il centrosinistra: il Presidente del Consiglio ha inviato una lettera a Cervellini; il segretario dei Ds, Walter Veltroni e il capogruppo della Quercia al Senato, Gavino Angius, hanno portato la loro solidarietà al consigliere ricoverato al San Giacomo. Veltroni è preoccupato per il «clima di odio», invita al «confronto nel rispetto reciproco» e chiede una condanna da parte del Polo.

Ma il presidente della Provincia, Silvano Moffa, di An, fino a ieri sera non ha fatto altro che minimizzare e accusare la minoranza in consiglio provinciale di «strumentalizzare» il fatto: «Si tratta di episodi che non dovrebbero mai accadere e che non ho tardato a condannare, ma non accetto che Veltroni e Badaloni affermino che i consiglieri del centro-

sinistra sono stati picchiati». Il presidente della Regione Lazio, Piero Badaloni, definisce «squadrismo» l'aggressione da parte di An, partito del candidato del Polo alla Regione Lazio, Francesco Storace. E sono in molti, da Angius al segretario della Quercia romana, Nicola Zingaretti, a chiedere conto al capo di An nella capitale. Il quale per prima cosa dice «condanniamo la provocazione del centrosinistra», da una parte, «e dall'altra la risposta che ha dato il centrodestra. La politica torni ad essere confronto leale». Storace chiede a Badaloni un «patto» per la campagna elettorale, ma di solidarietà ai due consiglieri non ne parla. Lo fa invece fa Gianfranco Fini: riconosce la «gravità dei fatti», ma per accertarli chiede l'istituzione di un giuri d'onore. E invita a smorzare i toni per evitare «la bagarre». Moffa ha istituito il giuri e ieri Palazzo Valentini è stato «presidiato» dai consiglieri Ds, del Ppi e del Prc.

Cosa è successo? In una seduta fiume il consiglio discute il bilancio: l'opposizione aveva presentato 2700 emendamenti, ridotti poi a 2300. Venerdì alle 15 il consigliere Ds Carlo Lucherini contesta proprio questa riduzione: rivolto al segretario generale Amato lancia un «ven-

duto», e accusa il presidente Moffa di «autoritarismo» e di voler «mettere a tacere l'opposizione». Moffa lo interrompe e lo attacca duramente; dai banchi della sinistra vola la parola «fascista». «I consiglieri del Polo scattano in piedi» racconta Alessandra De Luca che registra la diretta per Radio Città Futura. «Un gruppo di An e Fl parte per scagliarsi contro Lucherini, travolge Cervellini e Tiziana Biolchini cade bianca in volto. Si buttano per terra anche due consiglieri del Polo, uno è Arci di An, e gridano ironici "un'ambulanza anche per noi...". La seduta è sospesa, ma un'ora dopo Moffa vorrebbe che si tornasse in Aula. E subito minimizza: «Un brutto episodio, ma unamanente giustificabile dallo stress da lavoro...». Le parole più sprezzanti sono per Cervellini: «Senza essere stato spinto da nessun avversario, ha perso l'equilibrio sbattendo contro il banco e facendosi male a una spalla che già gli

doleva» (per una lussazione avuta ben tre anni fa?).

Lo scontro per le regionali si annuncia infuocato, cosa che sembra preoccupare anche Storace, che nei sondaggi si vede scavalcato in popolarità da Badaloni e il Polo raggiunto dal centrosinistra. E ieri già vuole andare oltre l'accaduto: «È stato un errore, ma non è una guerra, non possiamo fare la campagna elettorale su questo». Rovina la sua immagine come candidato? «No, non la rovina. Certo l'episodio mi ha infastidito. Ma Badaloni - che ha ricordato la difesa verso An dalle accuse tedesche, - così fa diventare conflitto il confronto». E alla richiesta di scuse invocata da Cervellini risponde: «Prima ci si chiedono la condanna, poi le scuse... Dobbiamo fare anche uno spogliarello in pubblico?».

Condanna e solidarietà arrivano dal Prc, dai Verdi e dai Democratici; Francesco Rutelli, sindaco di Roma, avverte che «fanatismo e faziosità sono ancora troppo forti nella destra romana». Roberto Morassut, capogruppo Ds in Comune, ne sottolinea il legame con «la vecchia matrice intollerante e antidemocratica», e trova l'atteggiamento di Moffa (ex collaboratore di Rauti) «orgogliosamente missino».

L'AGGREDITO

### Cervellini: le ferite più gravi dalle bugie di Moffa

«Ma quale parapiglia o bagarre. È stata una vera aggressione squadrista da parte di quindici consiglieri di An e Fl. Ma la cosa più vergognosa, che mi ha ferito due volte, sono state le dichiarazioni bugiarde e strumentali del presidente Moffa. Con delle scuse tutto si ripara, in politica, ma così si è passato il segno e lui, per me, non è più il presidente».

Massimo Cervellini, capogruppo Ds in consiglio provinciale, e consigliere dal '95, ieri pomeriggio ha lasciato l'ospedale San Giacomo ed è tornato a casa ingessato.

Cosa è successo? «Ho visto un intero gruppo lasciare i banchi di An e di Fl. fare trenta metri avventarsi contro di noi, per andare addosso a Carlo Lucherini. Abbiamo tentato di fermarli, e mi sono trovato davanti Bruno Petrella, consigliere di An noto da sempre per la sua arrogan-

za e volgarità, che mi ha premuto addosso al banco in modo così violento che mi si è lussata la spalla, un dolore terribile».

Il Presidente Moffa nega che ci sia stata un'aggressione. «È vergognoso, mi aspettavo delle scuse da lui, una condanna a questo episodio. La cosa sarebbe potuta finire lì, anche se resta la gravità del fatto. Invece anche a freddo, il giorno dopo, dalla Provincia sono arrivati comunicati pieni di menzogne e mistificazioni degne di Goebbels: che ne avrei approfittato, visto che già mi ero lussato la spalla tre anni fa, per farmi operare gratis... Ma siamo matti? Non ho nessuna intenzione di farmi operare. Hanno anche accusato il consigliere di Rifondazione di aver provocato la mia lussazione... Ma se mi ha accompagnato in ospedale».

Quando è arrivato l'attacco della destra?

«Si stava discutendo aspramente il bilancio da ventiquattrore, ma sempre usando gli strumenti istituzionali. Carlo Lucherini, consigliere Ds, ha fatto un intervento forte contro il fatto che il segretario generale ha fatto decadere vari «pacchetti» di nostri emendamenti, cosa sulla quale faremo ricorso al Tar. Il presidente Moffa allora si è scagliato verbalmente contro di lui, un inaudito attacco personale, non all'opposizione. È stato un segnale e sono scattati. Perché se qualcuno ha detto la parola «fascista» è stato fuori microfono. Però devo dire che ho visto altri consiglieri di An cercare di fermarli e poi chiamare l'ambulanza, venire in ospedale a trovarmi».

Il Polo alla Provincia è particolarmente agguerrito? «Quando erano all'opposizione più che altro facevano delle scenegge alla napoletana. Ma sempre Petrella, al cui confronto Buontempo era niente, si piazzava con altri davanti a Fregosi, insultandolo. Ma a livelli costanti discontorno non ci siamo arrivati».

Cosa l'ha colpita della lettera di solidarietà di Alemà? «Che proprio quando si sta dicendo che la destra in Italia è diversa da quella austriaca, questi comportamenti fanno pensare che siano simili. E anche lui è deluso da Moffa». N. L.



Il cortile interno di Palazzo Valentini sede della Provincia di Roma  
Antonio Totaro

STEFANO DI MICHELE

ROMA *Sostanzialmente, in questi giorni, Berlusconi non sa a chi dare il resto. Nella febbrile edificazione della «casa delle libertà», ale, in ovvia opposizione al condominio illiberale sull'altro lato della piazza, al povero Silvio scappa di tutto. Per esempio, eccolo nei panni, parole sue, di capo «del primo partito cristiano e cattolico del Polo», un vero peccato se non lo invitano al prossimo conclave; subito dopo plana sul paese da «liberale» garantito. Via, è il momento della «difesa della vita e della famiglia»; un attimo, rimirate «l'arcobaleno di posizioni che ruotano intorno a Marco Pannella». Ora si china pensoso su «gli interrogativi e i roveli di alleati come Casini e Buttiglione»; dopo si gira speranzoso verso la «componente cruciale» della Lista Bonino. E già che c'è, butta lì un elogio del «patto liberale» e un sospirone sulla «concezione della famiglia, il divorzio, l'aborto e la droga». Poi, siccome ogni giorno ha la sua pena, e questi gior-*

## I radicali dettano già l'agenda dei «quasi alleati» Berlusconi fiducioso: «Si possono tenere insieme i tifosi dell'Inter e del Milan»

ni in particolare ne hanno almeno una ventina, tocca pure lasciare il pelo a Bossi, perché, signori!, che pensata questa «devoluzione», anzi, noi ce l'avevamo in testa dal '98, se non fosse per questi stalinisti di sinistra era cosa fatta. Per non tacere del fatto che, si sa, «il futuro della democrazia viene dalle autonomie locali» e magari da Borghesio.

Il Cavaliere che cerca di assegnare saloni e sgabuzzini della sua magione delle libertà, come una sorte di capocaseggiato (chiamatelo così, perché si incizza: «I capicaseggiato sono figure sinistre dei regimi illiberali», ha notificato ieri al «Foglio»), è un uomo ormai stremato dalla fatica: «chiappa un radicale e gli scappa un cattolico, piglia un leghista e gli sfugge un post-missino, afferra un liberale e gli sguscia uno sta-

talista - più che il senatore La Loggia in questo periodo gli farebbe comodo il portiere del Milan. Il centrosinistra, a confronto, è una passeggiata di salute. Non pativa così tanto, Silvio, dai tempi in cui stava ancora solo al 36% dei voti. E dunque, a lui che di questo simpaticissimo baillamme è l'arbitro supremo - modestamente si presenta: «sono soltanto quello che ha più mattoni, più voti... qui c'è una persona solida a cui i leader delle diverse opposizioni riconoscono un ruolo di garanzia...» - tocca sgranare occhioni amorevoli manco fosse Tiberio Timperi al «Costanzo Show». Ha una buona parola per tutti. Più i possibili alleati si azzuffano, più passa carezzevole la mano sulle teste arruffate. C'è Buttiglione che con Pannella non vorrebbe dividere neanche il quartiere figurarsi una casa?

Sentite un po': «Il professor Buttiglione sa di avere fiato e spinta personale sufficiente a reggere un rapporto proficuo, leale, da pari a pari e sempre libero», appunto con il sunnominato Marco, manco fosse un maratona che deve mostrare stomaco di ferro; c'è Pannella che a Casini associa più che la grandezza del pensiero cattolico i locali segregati dalla legge Merlin? Lieve la spiegazione: trattasi di uno di quegli uomini che «hanno dentro di sé una caratura spirituale e un senso religioso dell'avventura terrena che fa loro onore», se non gli entra nel Polo

UNA PAGINA DEL FOGLIO

Pannella e Bonino indicano a pagamento i punti su cui fare l'accordo

lo porta sugli altari; c'è l'Umberto padano che appena Fini lo vede gli va di traverso il caffè? Troppo macho, il capo di An, più sentimento, via! «Io e Bossi ci siamo guardati negli occhi a lungo... lui tiene quattro figli, io ne tengo cinque e vogliamo lasciare l'immagine di persone corrette che mantengono la parola», non sia mai, che la figliolanza è figliolanza. E non dà da patire come i possibili figlioli polisti, scavezza colli ingrati.

Fra tutti, quelli che danno più da fare sono proprio i radicali. Li fa entrare dalla porta della casetta delle libertà e quelli gli scappano dalla finestra, mette una parola buona con Casini e quelli ne mettono dieci contro Pierre, si lagna per gli spot e Marco ed Emma comprano una pagina pubblicitaria sul «Foglio» per dire che sono pronti ad allearsi con lui e Fini (e il Ccd

chi vuole se lo pianga) e intanto gli danno un elenco di appuntamenti da sfiancare un bue: costituente di Stati-Regione, poi i referendum, poi le elezioni politiche, poi un'altra mareggiata di futuri «referendum di Rivoluzione liberale proposti da cinque Regioni neo-elette», e allora nel 2002 «nuove elezioni regionali secondo gli Statuti di quindici Stati-Regione eletti il 16 aprile», e non finisce qui, «subito dopo i previsti referendum di approvazione degli Statuti stessi». Roba da arrivarci con la lingua di fuori. E già che ci sono, quei perfidi replicano pure a Fini, che sospetta Pannella di trattare con il centrosinistra: «Non lo sospetti, ma ne sia certo». Non trattative, no, per carità, ma che proposte e iniziativa politica «siano, da anni e oggi, dirette anche al "centrosinistra", alla sua base sociale, non

vi è dubbio». Tra i polisti doc, qualcosa potrebbe cominciare a girare furiosamente.

Che fatica, per un posato signore in doppiopetto, padre di famiglia e con Tajani a carico (politico). Più che una casa, per sistemare tutte 'ste libertà gli ci vorrebbe Milano 2: Bossi nel suo quartiere piazza un ritratto di Alberto da Giussano, Pannella e Bonino di Giordano Bruno, Fini di De Gaulle (sai che ridere, se De Gaulle lo viene a sapere), la Mussolini del nonno, Casini del Papa, Berlusconi un poster di se stesso... Come può essere, Silvio si fa coraggio. Ieri, allo stremo, l'ha messa così: «Se uno è tifoso del Milan e l'altro dell'Inter, non è possibile comunque realizzare insieme grandi cose?». Buttiglione, che a volte ha delle impennate alla Berlusconi - «credo che raddoppieremo i voti delle europee», fa sapere, un argomento che il Cavaliere parecchio condivide: i suoi sondaggi schizzano su più lesti del prezzo della benzina - adesso, dopo una simile eresia calcistica, magari gli arriva addosso con una scchiata di acqua benedetta...

Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità



Mercoledì  
**Scuola & Formazione**  
In edicola con l'Unità

CGIL CONVEGNO NAZIONALE  
ROMA 22 FEBBRAIO 2000 ore 9.30 - 14.00  
HOTEL JOLLY Corso d'Italia, 1  
Sara trasmesso in diretta realaudio su www.cgilat.it

**COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEMOCRAZIA ECONOMICA**

Presidenza: **Francesca Santoro**  
Introduzione: **Walter Cerfeda**  
Comunicazioni: **Prof. Marcello Messori**  
**Prof. Renzo Costi**  
**Prof. Tommaso Di Tanno**  
Interventi: **On. Giorgio Benvenuto**  
**Prof. Giuliano Amato**

Conclusioni: **Sergio Cofferati**